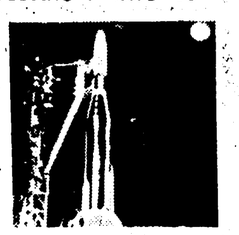
Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 33 / Domenica 3 febbraio 1963

Il 1963 sarà l'anno della LUNA



A pagina 8

Togliatti e Perna parlano all'Adriano alle ore 10

Risoluzione della Direzione del PCI

Unità democratica dell'Europa contro l'asse Parigi-Bonn

LA DIREZIONE del PCI ha preso in esame, nella sua riunione del 1. febbraio, gli ultimi sviluppi della situazione interna ed internazionale, rilevando innanzitutto, alla luce del dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia, il persistere e l'accentuarsi della tendenza involutiva del centro sinistra. Questa involuzione si è espressa nel rifiuto della Democrazia cristiana di realizzare il programma di governo, nell'aperta affermazione che l'attuazione della Costituzione debba essere subordinata alla conservazione del monopolio del potere, nei cedimenti dei partiti minori, nella debolezza politica e nei gravi errori commessi dai dirigenti attuali del PSI. In particolar modo debbono oggi essere denunciati i continui attentati alla libertà della cultura e la scandalosa difesa di un centro di dominio monopolistico e di corruzione come è la Federconsorzi. Continua in pari tempo la testarda resistenza della Confindustria alle rivendicazioni operaie, mentre si esercita una crescente pressione delle forze di destra, all'interno e all'esterno della DC, per legare ancor più strettamente l'Italia a una politica estera reazionaria di esasperazione dei contrasti internazionali.

Una crisi profonda investe in questi giorni la politica dei Paesi del MEC e del Patto atlantico. Il fallimento della Conferenza di Bruxelles — intervenuto dopo la firma del trattato che sanziona ufficialmente la creazione dell'asse Parigi-Bonn — ha confermato che contrasti di fondo, economici, politici e militari, dividono oggi le grandi potenze imperialistiche. Il tentativo degli Stati Uniti di mantenere e consolidare la loro egemonia sulla NATO si scontra apertamente con il tentativo della Francia gollista, appoggiata da Adenauer, di creare un blocco piccolo-europeo il quale assuma, su molte questioni della strategia atlantica, una posizione antagonistica rispetto a quella americana. Forti della posizione di dominio che hanno conquistato all'interno del MEC, la Francia e la Germania dell'ovest, mentre si oppongono all'ingresso della Gran Bretagna, cercano di bloccare ogni progresso della distensione, respingendo, in particolare, un accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari e sul disarmo. Anche la pericolosa proposta del presidente Kennedy di creare una forza nucleare multilaterale, proposta che pure condurrebbe in ultima analisi a fornire gli ordigni nucleari alla Germania dell'ovest, è respinta dal governo francese come insufficiente. La Francia accelera, invece, in accordo con Bonn, la creazione di una propria forza nucleare, e moltiplica, contemporaneamente, insieme alla Germania occidentale, i rapporti politici militari ed economici con la Spagna fascista. La politica di De Gaulle e di Adenauer mira così a trasformare l'Europa occidentale in una roccaforte della guerra fredda e dell'antidemocrazia, minacciando, direttamente, anche la sovranità e l'avvenire democratico del nostro Paese.

QUESTI gravi sviluppi provano nel modo più clamoroso il fallimento della politica estera sostenuta in questi anni dalle classi dirigenti italiane, dalla DC e dai suoi alleati, e pongono con urgenza e con forza il problema di una profonda revisione della politica internazionale del nostro Paese. Particolarmente gravi sono le responsabilità dei partiti e dei gruppi che hanno legato il processo di integrazione economica a una piattaforma politica di classe e di guerra fredda, favorendo l'espansione dei gruppi monopolistici nell'Europa occidentale e il consolidamento dei gruppi più aggressivi dell'imperialismo europeo, e in questo modo creando le condizioni del predominio politico di De Gaulle e di Adenauer. Anche il governo di centro sinistra non solo non ha contrastato questo processo, giunto adesso a un punto culminante, ma lo ha oggettivamente favorito, perchè non ha saputo opporre al disegno di De Gaulle e di Adenauer un'autentica alternativa di unità democratica dell'Europa e di collaborazione economica internazionale nella de-

La Direzione del PCI

Roma, 2 febbraio 1963.

(Segue in ultima pagina)

Giovedì a Roma

Convegno sul proselitismo

I dirigenti di partito di oltre 70 Comitati comunali e di zona di ogni regione d'Italia parteciperanno il 7 febbraio prossimo ad un convegno nazionale sul tesseramento e reclutamento che si terrà a Roma nella sede del Comitato Centrale e sarà presieduto dal compagno Togliatti.

Il convegno si svolge nel quadro delle iniziative per lo sviluppo della campagna di tesseramento e proselitismo la quale sta impegnando in queste settimane migliaia di militanti comunisti in ogni federazione in uno sforzo per l'accrescimento dell'influenza organizzata e della capacità di azione politica del partito.

Il convegno si prefigge di svolgere un approfondito dibattito sui problemi politici e pratici del tesseramento e proselitismo e sui temi politici e ideologici relativi al carattere di massa del partito, e al tempo stesso di richiamare tutte le organizzazioni di base ad un rinnovato slancio nell'impegno di rafforzamento e rinnovamento del partito, che la vigilia elettorale richiede tanto più intenso e rapido.

Un largo resoconto del dibattito sarà pubblicato da *Rinascita* nel suo numero del 16 febbraio.

Macmillan non trova lo sperato appoggio

La D.C. elude ogni impegno contro De Gaulle

Lo scandalo della Federconsorzi

Rumor scende in campo per aiutare Bonomi

Un comunicato del ministero pretende di accreditare cifre e fatti con una « documentazione », sempre negata al Parlamento - Il ruolo degli onorevoli Schiratti e Covelli

Nuovo colpo di scena nello scandalo della Federconsorzi: ieri, il ministro dell'Agricoltura, on. Rumor è sceso direttamente in campo per aiutare Bonomi. E lo ha fatto con un lungo comunicato ministeriale, nel quale si pretende di accreditare di fronte all'opinione pubblica cifre e fatti riguardanti la attività della Federconsorzi con una documentazione che il Parlamento ha più volte chiesto, che sempre è stata negata e che ora è di competenza della commissione parlamentare che sta conducendo un'inchiesta sul «feudo» di Bonomi.

Punto centrale del comunicato di Rumor è il conteggio relativo alla gestione ammassi del grano. Come è noto, il documento Rossi Doria — in mancanza, appunto, dei conteggi, che mai sono stati presentati al Parlamento — tenta un computo di quanto questi ammassi abbiano reso alla Federconsorzi, concludendo per le varie voci con l'affermazione che i conteggi mancanti riguardano per i 15 anni di gestione degli ammassi oltre mille miliardi di lire. Il comunicato di Rumor entra nel merito, punto per punto, del conteggio contenuto nel memoriale Rossi Doria, e, per ogni punto, fornisce cifre che, naturalmente, nessuno, e tanto meno il Parlamento, ha mai avuto modo di controllare. Anzi, i deputati comunisti, riferendosi ad una notizia che nessuno ha mai smentito, hanno sollecitato il presidente della Commissione di inchiesta ad effettuare un urgente sopralluogo nella sede della Federconsorzi per evitare che i conteggi venissero modificati rendendo impossibile, a distanza di anni, la verifica che tutta l'opinione pubblica pretende.

Comunque, anche nel merito delle singole questioni, la difesa d'ufficio del Ministero Agricoltura nei confronti della Federconsorzi, difesa avallata da Rumor ed evidentemente preparata proprio da quegli alti funzionari del Ministero legati a filo doppio con Bonomi, appare, per lo meno, molto discutibile.

Ad esempio, l'affermazione del Rossi Doria relativa alla differenza del prezzo pagato per l'acquisto di grano all'estero o al mercato interno e quelli ricevuti dagli industriali (differenza che avrebbe portato ad un utile di 70 miliardi) viene smentita con un'affermazione quanto mai singolare: i prezzi di vendita praticati dalla Federconsorzi sarebbero stati prezzi politici ed avrebbero portato ad un deficit della gestione. Ora, è evidente che i prezzi di vendita cui si è riferito il prof. Rossi Doria, politici o no che siano, sono quelli a tutti noti perchè fissati anno per anno. Il conteggio quindi, può essere smentito solo con una precisa documentazione che Rumor aveva ed ha il dovere di portare di fronte alla Commissione di inchiesta. Il comunicato ministeriale, poi, non riesce a smentire l'affermazione che 206,5 miliardi sono stati guadagnati dalla Federconsorzi con il ripagamento da parte dello Stato dei crediti della Federconsorzi conseguenti all'ammasso del grano. Su questo punto, Rumor cita soltanto le leggi, non certo ignote, in forza delle quali quei ripagamenti furono effettuati. Ciò, evidentemente, non muta affatto quanto per questa questione è asserito nel rapporto Rossi Doria. Rumor passa, poi, a smentire che la Federconsorzi abbia dei debiti nei confronti della Banca d'Italia: non si comprende perchè tale smentita debba venire dal dicastero dell'Agricoltura, a meno che — a questo punto tutto si può supporre — il comunicato di ieri sera non sia stato stilato negli uffici della Federconsorzi. L'intervento del ministero dell'Agricoltura si presenta in sostanza come uno « scandalo nello scandalo »: nuova materia per la Commissione parlamentare di inchiesta alla quale non si potranno rifiutare i documenti che vengono usati per la difesa d'ufficio a favore di Bonomi.

Del resto, questo non è l'unico nuovo e grave elemento emerso nelle ultime ventiquattro ore sulla vergognosa faccenda.

Abbiamo le prove per affermare che il deputato democristiano che — d'accordo col monarchico Covelli e il fascista De Marzio — ha orchestrato la vergognosa manovra per insabbiare l'inchiesta sulla Federconsorzi, è legato da vincoli di interessi personali con l'on. Bonomi ed è lo stesso che più volte ha operato come uomo di punta nelle più scandalose operazioni realizzate dal feudo bonomiano. Si tratta dell'on. Guglielmo Schiratti, avvocato e deputato d.c. di Udine, già presidente di un Consorzio Agrario, membro della Giunta della Federconsorzi e amministratore delegato dalla FATA, la potente organizzazione finanziaria che il rapporto Rossi Doria

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

Intervista all'Unità del maresciallo Ciuikov

Perché li abbiamo fermati a *STALINGRADO*

Vent'anni fa le armate hitleriane subirono la sconfitta decisiva

Ciuikov (a destra) con il generale Kuznetsov a Stalingrado prima dell'attacco decisivo.

Tregua atomica

Mosca: l'America ha bloccato l'accordo

Accelerato l'invio di Polaris nel Mediterraneo

WASHINGTON, 2.

Radio Mosca ha preso oggi posizione sul problema della sospensione dei negoziati esplorativi a tre sulla tregua atomica, osservando che nel corso dei negoziati stessi « è apparso chiaro come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non desiderassero affatto giungere a una soluzione nei punti di divergenza, riguardanti il numero di ispezioni annuali e il numero e la posizione delle basi di controllo ».

« Si è inoltre constatato, — conclude radio Mosca — che da parte degli anglo-americani non si desiderava affatto sospendere gli esperimenti. In queste condizioni, i rappresentanti sovietici sono stati costretti a porre termine ai colloqui di New York, e a trasmettere la questione del controllo delle armi atomiche al comitato dei "diciotto paesi" che si riunirà prossimamente a Ginevra ».

Il commento di radio Mosca conferma quanto si era potuto ricavare ieri, indirettamente, dalle dichiarazioni del segretario di Stato americano, Rusk.

Questi ha accusato infatti i sovietici di avere impostato la loro offerta di tre ispezioni annuali come qualcosa da « prendere o lasciare », ma ha confermato, in risposta a domande dei giornalisti, che nessuna « contro-concessione » è stata fatta dagli occidentali, ancorati alla loro vecchia richiesta di « almeno otto-dieci » ispezioni l'anno.

In un articolo che appare stamane sulla *New York Herald Tribune*, sotto il titolo « Verso il bando degli esperimenti nucleari », Joseph Alsop fa professione di ottimismo, osservando che « un compromesso è ancora possibile, dato il divario modesto esistente fra la proposta minima di Krusciov e la richiesta americana di otto-dieci ispezioni ». L'ottimismo di Alsop è legato tuttavia alla tesi secondo la quale Krusciov e non già i suoi interlocutori dovrebbe compiere il resto del cammino: alla tesi, cioè, delle « concessioni da una parte sola ».

Intanto, il portavoce della Casa Bianca, Salinger, ha dichiarato che Kennedy non ha dato ordine di riprendere le prove sotterranee nel Nevada, sospese una settimana fa. I preparativi però, come ha annunciato ieri Rusk, proseguono.

L'Associated Press ha annunciato citando « ambienti qualificati » americani — che « gli Stati Uniti progettano di inviare nel Mediterraneo, entro due o tre mesi, alcuni sommergibili dotati di missili Polaris per sostituire le oramai superate basi missilistiche terrestri dislocate in Italia e in Turchia ».

Secondo l'agenzia, l'acceleramento nell'attuazione del piano per la creazione di una forza nucleare mediterranea sarebbe stato deciso dal presidente Kennedy in relazione al contrasto esistente tra lui e De Gaulle circa la struttura che deve essere data all'alleanza atlantica. In altre parole, Kennedy intende creare la forza nucleare mediterranea prima che le attuali manovre golliste verso la Spagna e la Grecia, possano avere successo.

Atenei in sciopero il 4 e l'8

Al termine di un colloquio svoltosi ieri mattina fra i dirigenti dell'ANPUI e dell'UNAU ed il ministro della P.I. on. Gui, i professori universitari incaricati e gli assistenti hanno confermato lo sciopero di domani in tutti gli Atenei, proclamandone un altro per venerdì 8 febbraio p.v.

Il ministro ha infatti risposto negativamente alla richiesta di un preciso e serio impegno da parte del governo ad attuare rapidamente i provvedimenti essenziali all'avvio della riforma dell'istruzione superiore.

Provocatori arresti alla Voxson

Tre giovani metallurgici sono stati arrestati per la manifestazione effettuata l'altra sera dagli operai della Voxson. La rappresaglia poliziesca, aggravata dalla denuncia a piede libero di altri otto metallurgici, ha indignato i lavoratori inducendoli a intensificare la preparazione dello sciopero dell'industria di sabato prossimo.

(A pagina 5)

In piazza del Duomo

Nella settimana che si apre domani, la lotta dei metallurgici per il contratto si svilupperà in forme nuove e più efficaci e toccherà — con lo sciopero di solidarietà che CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per venerdì in tutta l'industria italiana — il suo punto più alto. A cominciare da martedì, a Milano (sede dell'Assolombarda, cioè degli « ultras » della Confindustria) i metallurgici si daranno appuntamento in piazza del Duomo per dare luogo ad una serie di « incontri con la città ». La storica esperienza degli elettromeccanici nel 1960 viene, così, ripresa ed arricchita.

La battaglia per indurre la Confindustria a ritrovare la via della ragione (e ad abbandonare, quindi, le posizioni di cocciuta intransigenza dettate, come tutti ormai riconoscono, dalla volontà di strumentalizzare la vertenza a fini politici) non solo non subisce pause, ma si articola e si sviluppa su un fronte più ampio, suscitando, come, provano le prime sottoscrizioni popolari o le dichiarazioni sempre più numerose, di uomini di scienza, artisti, intellettuali, significative manifestazioni di solidarietà.

La Confindustria è dunque isolata. I suoi tentativi volti a fiaccare lo spirito di lotta dei lavoratori o a esasperarne l'azione operando provocazioni grandi e piccole, falliscono ogni giorno. Di fronte a ciò, contraddittoria è la posizione del governo. Se è vero, infatti, che l'on. Fanfani, correggendo una primitiva impostazione, ha proceduto alla consultazione dei dirigenti sindacali delle tre confederazioni e ha fatto intendere di voler promuovere iniziative di governo che aprano uno sbocco alla vertenza, è altrettanto vero che — ancora una volta — le forze di polizia si schierano a sostegno dei padroni anzichè impedire le loro provocazioni. Di ciò si è avuta una ennesima prova a Roma ove tre giovani sono stati arrestati e undici fermati nel corso della manifestazione della Voxson.

Non c'è dubbio che la via per costringere la Confindustria a mutar posizione è perciò quella di « non rallentare la lotta » come le tre organizzazioni sindacali hanno ripetutamente sottolineato. Ciò non significa che il governo non possa assumere iniziative positive che mirino a indurre la Confindustria a tornare sul giusto terreno (e anche questo è stato sottolineato dai sindacati). Ma prima di tutto il governo, se vuole dimostrare coi fatti le proprie intenzioni, deve impedire che la polizia intervenga contro i lavoratori.

*

Smentite le voci di possibili accordi italo-inglesi ed europei senza la Francia - Macmillan dal Papa

I colloqui italo-inglesi che si svolgono a Roma in questi giorni, sono proseguiti ieri per tutta la giornata in una atmosfera politica contraddittoria, piena di accenni a possibili « nuovi sviluppi », subito smentiti a mezza bocca dai diversi portavoce.

La giornata di ieri è stata particolarmente intensa per gli ospiti. Macmillan è stato a colloquio con Fanfani per circa un'ora dalle dieci alle undici di mattina a Palazzo Chigi, nello studio privato del Presidente del Consiglio. Successivamente, Macmillan, Lord Heath, Fanfani e Piccioni, si sono incontrati in seduta allargata, fino alle ore 12,10. Quindi Macmillan si è recato in visita ufficiale da Giovanni XXIII.

Con il cerimoniale d'uso, il « premier » è stato introdotto presso Giovanni XXIII, con il quale si è trattenuto a colloquio per circa mezz'ora. Un altro breve incontro di dieci minuti, egli ha avuto con il segretario di Stato vaticano, card. Amleto Cicognani.

I colloqui politici sono ripresi, a Palazzo Chigi, alle cinque del pomeriggio. E questa volta la riunione è stata ancora allargata. Hanno partecipato alla seduta pomeridiana, da parte italiana, anche La Malfa (come ministro del bilancio) e Colombo (ministro dell'industria ed effettivo capo-delegazione italiano a Bruxelles).

Introdotta da relazioni dei due primi ministri, nel corso della riuinone hanno parlato, ripetutamente, Piccioni, Heath, Colombo e La Malfa. Macmillan ha partecipato soltanto a una parte di questa seconda riunione, allontanandosi da Palazzo Chigi alle ore 18,50. La riunione è proseguita alla presenza di Fanfani e Lord Heath. E' stato annunciato, alla fine degli incontri, che oggi, alle dieci di mattina, Macmillan terrà una conferenza stampa. Dopodichè, sarà ricevuto da Segni, che lo tratterrà a colazione e quindi, nel pomeriggio partirà.

In attesa del comunicato conclusivo, che verrà emanato oggi, l'attenzione si è concentrata sul contenuto dei colloqui di ieri. E' emerso, in sostanza, che, sul piano concreto, Macmillan non ha trovato l'appoggio che sperava. Nella delegazione italiana è prevalsa la linea « rigida » dorotea, che scarta ogni possibile intesa europeistica senza la Francia. Sul piano dei rapporti bilaterali italo-inglesi, non si è andati oltre a una rimessa in efficienza del vecchio « Comitato misto italo-inglese », che dovrà studiare l'intensificazione degli scambi commerciali, culturali e scientifici fra i due paesi. Tanto poco interessante è apparsa tale soluzione che Macmillan, come si è detto, non ha preso parte all'ultima fase della seduta, nel corso della quale si è precisato il carattere del funzionamento di questo « comitato ».

Sulle altre questioni, le indiscrezioni parlano di interventi vivaci e contrastanti, al cui centro vi è stato, da parte di La Malfa, la spinta a dare un valore politico, antigollista, ai colloqui e, da parte di Colombo, la linea contraria, che poi è prevalsa. I portavoce hanno affermato che nel corso della discussione « non sono stati nascosti i pericoli

m. f.

(Segue in ultima pagina)